

La bufera politica



Il capo del governo oggi a Montecitorio per la fiducia con il «peso» della doccia fredda di Moody's. Due priorità: varare la legge elettorale e la finanziaria. Dc e Psi ancora contrari all'esecutivo a termine

Ciampi alla prova della Camera

Sottosegretari vecchia maniera, c'è anche un inquisito

Ciampi si presenta alla Camera per chiederne la fiducia. Parlerà poco, e indicherà implicitamente la «durata» del governo sottolineando due priorità: la legge elettorale (Ciampi si riserva la possibilità di presentare un proprio disegno di legge) e la Finanziaria, entrambi da approvare entro l'estate. Ieri sono stati nominati i sottosegretari: 36, due in più rispetto al governo Amato (e c'è anche un inquisito).

che rispettivamente avevano con Amato, 19 sottosegretari sono stati riconfermati, 17 invece sono i promossi. Il doppio impegno assunto da Ciampi (scegliere i vice-ministri sulla base delle competenze, escludere gli inquisiti) è stato rispettato soltanto in parte. Ridimensionate, almeno parzialmente, le ambizioni ministeriali, il quadripartito ha indicato i sottosegretari rispecchiando fedelmente gli equilibri interni e le proporzioni correntizie. Non solo: viene confermato Sandro Principe, «avvisato» per associazione di stampo mafioso e successivamente «assolto» dal Parlamento, che ha negato l'autorizzazione a procedere. Ed entra il dc Florindo D'Amico, sulle cui «pendenze» (tra cui un finanziamento illecito di 10 milioni) il Parlamento ancora non ha espresso un giudizio.



Il presidente del Consiglio Carlo Azeglio Ciampi e, in basso, Vincenzo Visco

spazio, presumibilmente, a interpretazioni diverse. Del resto, sia la Dc, sia il Pli e il Pdi (questi ultimi per evidente timore di una riforma elettorale che in tempi brevi li costringa alla chiusura), sia il Psi, chiedono esplicitamente a Ciampi di non porre termini al proprio esecutivo. Mentre il fronte dell'astensione chiede elezioni in autunno.

«Sarebbe scorretto - dice per esempio Martinazzoli - indicare un governo a termine, anche se nessuno può sottovalutare la fluidità della situazione politica». E Benvenuto giudica addirittura «oltranzista» l'etichetta «a termine» attribuita a Ciampi. Più drastico ancora il Pli, che ieri ha rifiutato la Direzione proprio per escludere ogni termine al governo. Il neosegretario del Pdi, Enrico Ferni, invita invece Pli, Psi e Pannella ad una riunione congiunta subito dopo le comunicazioni di Ciampi, nella spe-

ranza di dar vita ad un «polo» alternativo al Pds, e giudica «perlomeno imprudente» parlare di elezioni ad ottobre.

Sul versante opposto, l'astensione del Pds, del Pri e dei Verdi, nonché quella eventuale della Lega, dipende in larga misura proprio dall'intenzione esplicita di Ciampi di compiere al più presto il proprio mandato, e di consentire che in autunno si svolgano nuove elezioni con nuove regole. Il gruppo parlamentare verde, che tornerà a riunirsi oggi, ha manifestato «apertura» a Ciampi, subordinando però il giudizio definitivo all'adozione di un iter sicuro per il varo delle nuove regole. Sulla «breve durata» insiste anche Massimo D'Alema, che dovrà comunque vedersela con la minoranza comunista del Pds, che ancora ieri, per bocca di Pietro Ingrao, chiedeva un voto contrario al governo. Rovesciata la

Ecco i trentasei vice-ministri

- Il Consiglio dei ministri ha nominato 36 sottosegretari. Ecco l'elenco. Protezione civile: Vito Riggio. Affari Esteri: Carmelo Azzarà, Giuseppe Giacobuzzo, Laura Finicato. Interno: Antonino Murrina, Saverio D'Acquino, Costantino Dell'Osso. Grazia e Giustizia: Daniela Mazzucconi, Vincenzo Binetti. Bilancio e Programmazione: Luigi Grillo e Florindo D'Amico. Finanze: Antonio Pappalardo, Stefano De Luca, Riccardo Triglia. Tesoro: Paolo De Paoli, Giovanni Malvestro, Maurizio Sacconi, Sergio Coloni. Difesa: Antonio Giagu De Martini, Antonio Patuelli. Pubblica Istruzione: Giuseppe Matulli, Antonio Mario Innamorato. Lavori Pubblici: Achille Cutrera, Giuseppe Piscicchio. Trasporti e Marina Mercantile: Giorgio Carta, Michele Selitti. Poste e Telecomunicazioni: Ombretta Fumagalli Carulli. Industria: Gennaro De Cingio, Rossella Artoli. Lavoro: Luciano Azzolini, Sandro Principe. Sanità: Nicola Savino, Publio Fiori. Università e Ricerca: Silvia Costa. Ambiente: Roberto Formigoni. Agricoltura: Pasquale Diglio.

situazione in casa repubblicana, dove circa un terzo dei parlamentari propende per il voto favorevole. Ieri sera c'è stata una lunga riunione dei gruppi parlamentari dell'Edera, conclusa in modo interlocutorio dal capogruppo Castagnetti. «Nessuno - dice - potrà completare il proprio giudizio finché Ciampi non avrà illustrato il programma».

Anche Mario Segni ieri è tornato a chiedere a Ciampi un chiaro impegno del governo per l'approvazione della legge elettorale prima delle vacanze estive. Il leader referendario lega la possibilità che il Parlamento approvi la riforma in tempi rapidi al fatto che il governo presenti in tempi stretti un disegno di legge, e si impegni su di esso con tutta la sua forza e il suo prestigio. Per Segni, la possibilità sono due: una «legge-fotocopia» che ricalchi quella per il Senato, oppure il «doppio turno con ballottaggio limitato ai primi due candidati e con limitata correzione proporzionale».

In realtà, sul tipo di riforma elettorale le posizioni fra i partiti restano ancora lontane: il Psi, per esempio, vuole sì il «doppio turno», ma non vuole limitarlo ai primi due candidati (come invece chiede il Pds), mentre la Dc, a sorpresa, è ora «schierata per la legge-fotocopia». Proprio da questa ipotesi potrebbe nascere la scelta del governo di presentare un proprio disegno di legge che «sciolga in qualche modo i nodi irrisolti. Se infatti entro poche settimane la commissione Alfari costituzionale non ratificherà un accordo di massima fra i partiti, Ciampi - questo dovrebbe dire oggi alla Camera - s'impenna a presentare un proprio disegno di legge. E tuttavia, l'iter di un disegno di legge governativo è analogo a quello di una qualsiasi altra proposta di legge, e poiché si tratta di materia elettorale, andrà comunque votato a scrutinio segreto. Le elezioni a ottobre restano dunque una possibilità, e un tema di scontro politico, piuttosto che una certezza.



Il governo di cui facevi parte presentava novità anche sul versante dei ministri economici. Che cosa al sarebbe potuto fare da questo punto di vista in poco tempo? Si sarebbe dovuta fare una politica economica di sostegno. Bisognava e bisogna garantire una tenuta, assumere misure di equità, fare atti di moralizzazione. Era chiaro che non poteva essere un governo di grandi riforme, ma per la sua composizione doveva essere una garanzia per la gente. Vedi, in questi pochi giorni ho avvertito in giro grande aspettativa e fiducia. Poi si poteva riaprire il capitolo dei decreti di Amato sulla sanità.

C'era sintonia su questo col presidente del Consiglio? Non c'è stato il tempo di parlare del programma. Ma Ciampi è persona sensibile a questi problemi. Basta leggere le sue relazioni da Governatore per comprendere che non è mai stato un monetarista in senso stretto. Poi un altro interlocutore era Spaventa. Comunque questo governo, pur se poteva essere diverso e per noi più favorevole, anche così non è da disprezzare.

E tuttavia non avrà vita facile. Proprio ieri Moody's ha di nuovo declassato il nostro paese a causa della scarsa chiarezza delle prospettive politiche.

Moody's ce l'ha con la Lega. Non ha caso la riferimento al pericolo di consolidamento del debito pubblico. A rafforzare le sue preoccupazioni poi avrà contribuito il fatto che la Lega si è assentata dall'audizione che i suoi ispettori hanno avuto con le forze politiche. E, comunque, in ogni caso la nuova legge elettorale contribuirà anche alla stabilità economica.

C'era sintonia su questo col presidente del Consiglio? Non c'è stato il tempo di parlare del programma. Ma Ciampi è persona sensibile a questi problemi. Basta leggere le sue relazioni da Governatore per comprendere che non è mai stato un monetarista in senso stretto. Poi un altro interlocutore era Spaventa. Comunque questo governo, pur se poteva essere diverso e per noi più favorevole, anche così non è da disprezzare.

«Avevamo ottenuto successi importanti» «Moody's ci declassa? Lo fa perché non si fida della Lega»

Visco: «Era meglio restare nel governo»

«Ho condiviso appieno le decisioni del Pds dopo il voto su Craxi, ivi comprese le dimissioni dei suoi ministri. Poi però la situazione è mutata in meglio e sarebbe stato meglio restare». Vincenzo Visco spiega le ragioni delle sue valutazioni sulla vicenda del governo diverse da quelle espresse dalla Direzione del partito. Ma i problemi per il ministro dimissionario nascono da una crisi gestita troppo in fretta.

Bettino Craxi, ivi compreso l'orientamento sulle dimissioni dei ministri. Poi, anche per merito dell'iniziativa del partito, la situazione è mutata in meglio modificando. Mentre era in corso la riunione della Direzione noi ottenevamo degli importanti successi politici... Proviamo ad elencarli...

Intanto l'uscita dal Psi di personalità importanti e l'autosospensione di Spini hanno aperto la possibilità di un confronto serio a sinistra liberato finalmente dall'ipoteca del craxismo. La vittoria della linea di Benvenuto nel Psi sull'autosospensione degli inquisiti e su un taglio netto, anche simbolico, col passato ne è un'ulteriore conferma. Il governo ha assunto, con la lettera del presidente della Repubblica a Ciampi, i caratteri voluti dal Pds: cioè governo a termine e priorità della legge elettorale per la parte programmatica. Vi è stata poi la risposta positiva di Martinazzoli alla proposta di Napolitano sull'introduzione del voto palese per le autorizzazioni a procedere. Mi sembrano cose importanti che

cambiavano il quadro. Si poteva valutare in modo diverso la posizione di Barbera dalla mia e da quella di Beringuer, giacché essa costituiva una garanzia non solo per il Pds ma per il movimento referendario. Tuttavia, intendiamoci, la mia non è una critica in senso stretto alle decisioni del Pds, perché tutto è avvenuto così in fretta. Comunque tu non eri in alcun modo obbligato a dimetterti, essendo la tua nomina legittimata dalla scelta del presidente del Consiglio. Se hai pensato che era più utile rimanere perché non l'hai fatto? Infatti. Non ho ricevuto pressioni di sorta da parte del gruppo dirigente del Pds. Ma le valutazioni della Direzione del Pds concorrono a definire il quadro politico rispetto al quale ho preso le mie decisioni... Eppure la tua presenza nel governo era motivata prima che da ragioni politiche dalle competenze tecniche che rappresenti... C'è differenza tra un tecnico «puro» che deve rispondere so-

PIERO DI SIENA

ROMA. «A nessuno deve sfuggire che la partita politica che si sta giocando è molto complessa e colpi di coda del vecchio sistema di potere sono sempre possibili e altre imboscate sono da attendersi. Capisco perciò la preoccupazione di quanti nel Pds hanno temuto di un coinvolgimento in rapporti non desiderabili. D'altra parte, però, in politica bisogna saper rischiare». È così che esprime Vincenzo Visco, all'indomani della conferma delle sue dimissioni da ministro delle Finanze. Visco appare sereno, senza evidenti rimpianti per questa prima esperienza ministeriale durata troppo poco (cinque giorni: «un vero e proprio record in assoluto», dice con una punta di autoironia). Quindi la sua opinione che si trattava di un'esperienza che sarebbe valsa la pena continuare nasce da valutazioni squisitamente politiche. Visco, vuoi spiegare questa valutazione diversa da quella del Pds? Sgombrare il campo da equivoci. Ho condiviso tutte le scelte fatte dal Pds sulla questione del governo prima e dopo le votazioni della Camera sulle autorizzazioni a procedere per

Intanto l'uscita dal Psi di personalità importanti e l'autosospensione di Spini hanno aperto la possibilità di un confronto serio a sinistra liberato finalmente dall'ipoteca del craxismo. La vittoria della linea di Benvenuto nel Psi sull'autosospensione degli inquisiti e su un taglio netto, anche simbolico, col passato ne è un'ulteriore conferma. Il governo ha assunto, con la lettera del presidente della Repubblica a Ciampi, i caratteri voluti dal Pds: cioè governo a termine e priorità della legge elettorale per la parte programmatica. Vi è stata poi la risposta positiva di Martinazzoli alla proposta di Napolitano sull'introduzione del voto palese per le autorizzazioni a procedere. Mi sembrano cose importanti che

Intanto l'uscita dal Psi di personalità importanti e l'autosospensione di Spini hanno aperto la possibilità di un confronto serio a sinistra liberato finalmente dall'ipoteca del craxismo. La vittoria della linea di Benvenuto nel Psi sull'autosospensione degli inquisiti e su un taglio netto, anche simbolico, col passato ne è un'ulteriore conferma. Il governo ha assunto, con la lettera del presidente della Repubblica a Ciampi, i caratteri voluti dal Pds: cioè governo a termine e priorità della legge elettorale per la parte programmatica. Vi è stata poi la risposta positiva di Martinazzoli alla proposta di Napolitano sull'introduzione del voto palese per le autorizzazioni a procedere. Mi sembrano cose importanti che

Intanto l'uscita dal Psi di personalità importanti e l'autosospensione di Spini hanno aperto la possibilità di un confronto serio a sinistra liberato finalmente dall'ipoteca del craxismo. La vittoria della linea di Benvenuto nel Psi sull'autosospensione degli inquisiti e su un taglio netto, anche simbolico, col passato ne è un'ulteriore conferma. Il governo ha assunto, con la lettera del presidente della Repubblica a Ciampi, i caratteri voluti dal Pds: cioè governo a termine e priorità della legge elettorale per la parte programmatica. Vi è stata poi la risposta positiva di Martinazzoli alla proposta di Napolitano sull'introduzione del voto palese per le autorizzazioni a procedere. Mi sembrano cose importanti che

Concessa l'autorizzazione per Miglio e Boso «Assolto» Bossi che invita i suoi a iscriversi ai corsi di legge

«Non comprate Bot», sì al processo

I proclami per la «rivolta fiscale» e lo sciopero dei titoli di stato rischiano di costare cari al senatore Miglio. La giunta per le autorizzazioni del Senato ha dato ieri parere positivo perché si proceda contro di lui: il reato è istigazione alla disobbedienza delle leggi dello Stato. Trattamento diverso alla Camera per Bossi. Qui proclami nel suo caso sono stati giudicati «insindacabili», una libera iniziativa politica.

gare l'Isi, la tassa sulle abitazioni introdotta dal governo Amato, e a non sottoscrivere titoli di stato. Il parere definitivo, naturalmente, ora spetta all'assemblea dei senatori. Ma ieri sono stati i due parlamentari leghisti a chiedere che il parere della giunta indicasse la concessione dell'autorizzazione. «Sono veramente contento», ha detto Miglio - perché dimostrerò ai giudici che ho perfettamente ragione...». Il professore teorico della «rivoluzione» leghista ha tenuto una vera e propria «lezione» di fronte alla giunta per le autorizzazioni, lamentandosi anche del fatto che la riunione fosse cominciata in ritardo («Vedo che si osservano anche qui orari alla romana...»). Meno composto, a quanto si sa, il comportamento del senatore Boso, che non avrebbe esitato a dare dell'«imbecille» al democristiano

Osvaldo di Lembo, meritandosi una «ammonezione» da parte del presidente della giunta, il pidessino Giovanni Pellegrino. La decisione di concedere l'autorizzazione per Miglio è stata piuttosto sofferta. La giunta ne ha discusso per circa un'ora, e alla fine sono stati espressi 11 voti per il sì e 11 per il no. A favore i senatori del Pds, contrari quelli di Rifondazione, divisa la Dc. Pellegrino si è astenuto (secondo la prassi che riguarda il presidente), e siccome si votava sul diniego, è stata approvata l'autorizzazione. La stessa procedura che era stata seguita per il caso di Andreotti. Miglio, conversando nell'anticamera mentre attendeva l'inizio della riunione, ha ribadito la sua opinione - già espressa a proposito delle frasi di Bossi sul presidente della Re-

pubblica - secondo cui bisognerebbe abolire il concetto di vilipendio contro qualunque autorità politica, e anche naturalmente contro ogni autorità sacra. Ciascuno può dire tutto quello che pensa di chi comanda, senza che ciò sia un reato. «Trattamento diverso, invece, per Umberto Bossi, anch'egli oggetto ieri di un parere da parte della giunta delle autorizzazioni a procedere, nel suo caso della Camera dei deputati. Checché ne pensi Miglio, è stata concessa l'autorizzazione per un reato di oltraggio ad un corpo politico: il leader leghista aveva apostrofato in modo evidentemente eterodosso agenti della Digos, nel corso di una manifestazione nello scorso settembre. Invece, nel caso di Bossi, non è stata concessa autorizzazione per i suoi inviti alla «rivolta fiscale»



Il leader della Lega Umberto Bossi

La giunta ha ritenuto le sue affermazioni «insindacabili», e cioè collegate alla libera attività politica del parlamentare. Ciò non vale, invece, per il senatore Miglio? La procedura nei confronti di Bossi era stata aperta dal procuratore milanese Borrelli, con l'ipotesi di vari reati: istigazione a disobbedire alle leggi, violazione delle norme relative all'uso di informa-

zioni riservate per le operazioni in Borsa, e violazione delle disposizioni penali in materia fiscale. Forse è per questo che la Lega ha deciso di invitare tutti i suoi parlamentari «sprovvisori» a laureare in giurisprudenza a frequentare corsi universitari o simili. Rivoluzionari sì, ma di questi tempi, a norma di legge. P.A.L.

Pannella all'attacco: «Sdegno e commiserazione per l'offerta alla Bonino di un sottosegretariato»

Pannella «sdegnato»: accusa Ciampi di usare i metodi lottizzatori dei vecchi governi. E tutto perché l'ex governatore Bankitalia avrebbe offerto a Emma Bonino l'incarico di sottosegretario agli Esteri. La colpa di Ciampi, insomma, a sentire Pannella, sarebbe quella di aver proposto una carica di secondo piano per la dirigente del Pri. Anche la protagonista si dice offesa dalla avance di Ciampi.

ROMA. Pannella «sdegnato». Infuriato. Contro Ciampi, la filosofia che ispira il suo governo. Assolutamente uguale, in tutto e per tutto, a quella dei suoi predecessori: Amato no, perché si sa che Pannella ha sempre avuto un occhio di riguardo per il «professore» socialista. Così Ciampi, ancor prima di cominciare, si trova accostato ad Andreotti, De Mita, a Craxi. Ma perché tanta rabbia? Forse il leader radicale ha avuto qualche anticipazione del programma che l'ex governatore di Bankitalia leggerà stamane al Parlamento? Nulla di tutto questo. Agli occhi del «signor Pri», Ciampi s'è reso responsabile di un'altra gravissima colpa: avrebbe offerto ad Emma Bonino «solo» la carica di sottosegretario. Avrebbe dovuto fare la vice di Andreotti, e poco importa se alla Farnesina avrebbe avuto la delega per occuparsi di cooperazione internazionale. Di aiuti al terzo mondo, da sempre cavallo di battaglia della rosa nel pugno. Poco importa perché, a sentire Pannella, l'offerta di Ciampi sarebbe un'offesa. Dice il Marco nazionale: «Cosa provo? Sono sdegnato. Sdegno e commiserazione». Tutto qui, niente altro. Ma perché? Dov'è l'offesa? Semplice: nel fatto che il primo ministro pensi che Emma Bonino possa accontentarsi di un incarico di secondo piano. La risposta è questa. Certo Pannella non è così esplicito, ma la si ricava leggendo la sua dichiarazione. Ecco cosa ha detto alle agenzie appena appreso delle avances di Ciampi: «Osare proporre a qualcuno come Emma Bonino questo incarico desta incredulità prima ancora che pena. Allora, devo ricordare a qualcuno, che la Bonino ha conquistato rispetto e ammirazione anche nelle massime assise internazionali e ricopre oggi un incarico transnazionale alla guida di una

organizzazione politica cui partecipano oltre 700 parlamentari di tutto il mondo». Come dire: forse Ciampi non lo sa, ma la Bonino è segretaria del Pri. E merita ben altre attenzioni. Insomma, Ciampi l'avrebbe fatta proprio grossa. Al punto da meritarsi queste frecciate: «In passato, almeno vi poteva essere la scusa del manuale-Cencelli e del mercato partitocratico. Dicevano che tutto fosse ormai superato. Invece, non riesco proprio ad apprezzare la differenza fra Ciampi e i suoi predecessori». E la protagonista? Cosa dice la mancata sottosegretaria? Anche lei si mostra offesa per l'offerta. Anche lei affida il proprio pensiero ad una dichiarazione - che nelle intenzioni avrebbe dovuto essere ironica, ma si rivela solo molto confusa - e poi scompare. Irintracciabile. Restano solo le poche frasi rilasciate alle pulizie. Soggiungendo che in tal modo si possono acquisire disoccupati, non certo governare circostanze difficili con chi ne ha pienamente i titoli? L'ironia non riesce. Più chiaro, il finale: «Alcuni ritengono che quella proposta sia offensiva fino alla provocazione; quanto a me non ne sono certa». Si lascia aperta una possibilità, insomma: magari fra qualche tempo

PI.S.B.